



TRENTO Da un po' di tempo dev'esserci qualche astro malevolo che incombe sulla città e la possibilità di andare a vedere un buon film d'autore in santa pace. E questo è il preambolo.

A cui far precedere l'antefatto: la scomparsa del cinema Astra di corso Buonarroti il cui terreno è ridotto a negozi e appartamenti in costruzione e dove, fino al novembre del 2021, un cinema di qualità era regolarmente in macchina. Che è storia nota.

L'astro di cui sopra si è palesato l'altra sera, in occasione della prima estiva del Nuovo Astra, in via Belenzani, nel cortile di palazzo Benvenuti, sede della Cassa Cen-



Grande schermo
La prima proiezione estiva organizzata dal Nuovo Astra nel cortile di Palazzo Benvenuti a Trento

Cinema estivo in via Belenzani, guerra dei decibel con i vicini

C'è chi non apprezza la proiezione e disturba con le dichiarazioni di Santanchè in tv

trale, disturbata da una televisione messa a palla da un inquilino o proprietario (uomo o donna, ma poco importa) dello stabile che sta alle spalle della platea. Nonostante autorizzazioni e permessi per le proiezioni siano regolarmente in mano agli organizzatori. Visto ciò che è successo adesso si può ben dire che le avvisaglie risalgono a qualche settimana fa quando i promotori avevano comunicato il ritardo nell'inizio della rassegna rispetto al giorno previsto.

«Per motivi tecnici», che vuol dire tutto e niente. La Nuovo Astra, società costituita con la chiusura della multisala di corso Buonarroti, dopo progetti in grande stile si è dovuta da subito confrontare con una crisi del settore non da poco ed ha ridimensionato quanto pensato in un primo momento. Non bastasse, a Trento il cinema di qualità è in pratica sparito ed è necessario spostarsi almeno a Lavis, se non a Pergine e Rovereto. E adesso ci si è messa pure l'interferenza. Mica disturbando un blockbuster, che sarebbe sta-

Debutto
Rovinata la prima estiva del Nuovo Astra nel cortile di Palazzo Benvenuti

to ben difficile, ma un documentario come *Lagunaria* sulla splendida laguna veneziana con tutti i suoi problemi e bellezze uniche al mondo. Ed il fattaccio, l'azione di disturbo, non sembrerebbe casuale. Perché veniamo a sapere che il titolare della programmazione Antonio Artuso, spalleggiato dall'istituto di credito, ha cercato nelle scorse settimane una mediazione. E sembrava fatta: meno film di quelli programmati (purtroppo), decibel al minimo e chiusura entro le ore 23. Ma l'inquilino o proprietario che sia, a cui evidentemente il cinema non interessa e manco piace, dopo aver probabilmente abbozzato c'ha dato dentro.

E sotto, anzi sopra, la voce recitante di «Lagunaria» è partita l'intemerata Santanchè che in Parlamento arringava contro chi l'accusava di questo e quell'altro. Ministra che, evidentemente, è un'ipotesi ma certo plausibile, sta più nelle corde di chi ha messo in atto il piano. Per finire, il tutto, quando sullo schermo è passata la Fine. Non proprio in linea, mettia-

mola così, con quanto proponeva la pellicola in quel momento, anzi. Uno strano e surreale binomio che il pubblico, i posti a sedere erano esauriti e in molti non erano neanche riusciti ad entrare, dapprima ha avvertito con sorpresa, poi con un certo fastidio. Com'è ovvio che sia. Qualcuno se ne è andato. E non l'ha presa certo bene. In parecchi sono rimasti fino alla fine, dimostrando una pazienza non da poco nonostante la caciara che proveniva dai piani alti. E anche sotto l'ombrello perché nel frattempo si era pure messo a piovere. Pare che nessuno abbia chiesto indietro il costo del biglietto. Una serata che storta è dir poco.

Adesso si tratta di capire cosa succederà lunedì prossimo quando in macchina andrà «La pantera delle nevi», documentario premiato un paio di anni fa al Trento Film Festival. Sia mai che l'inquilino dissenziente non trovi pane per i suoi denti. Altro che Laguna, in questo caso, trattasi infatti di un animale straordinario e non particolarmente domestico.

Tanto per stare leggeri. Con l'augurio che quella dell'altra sera sia stata una «prima», certo, ma anche l'ultima col volume tivù al massimo. E se no chissà mai cosa potrebbe accadere. Di certo continuerebbe la maledizione del cinema d'autore in città. Che ha fatto regredire, e in questo siamo più seri che mai, l'offerta culturale della città capoluogo.

Prossimamente, sempre in via Belenzani, sono attesi alcuni film interessanti della più recente stagione cinematografica. Da «Billy» di Emilia Mazzacurati, figlia del compianto Carlo, a «La stranezza» su Luigi Pirandello. Ma pure altri. Chissà mai che ai piani alti si instilli qualche interesse. Avrebbero pure la possibilità di vedersi il film dalla finestra o dal ballatoio, che non ci ricordiamo ci sia o meno, senza passare dalla cassa. Vai a sapere. Le vie del cinema sono infinite, o quasi. Comunque sia, lo chiediamo con garbo, almeno ci risparmi la replica della sinistra.

Paolo Piffer

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblico
Qualcuno se ne è andato e non l'ha presa bene. In parecchi però sono rimasti